

# «Prematuri, la Regione fissi limiti chiari»

Carraresi (Udc): la Toscana segua la Lombardia sui tempi per ricorrere all'aborto volontario

FABIO SCAFFARDI  
FIRENZE

«È opportuno che la Regione Toscana, come ha fatto la Lombardia, non solo fissi con chiarezza i limiti di tempo entro cui poter ricorrere all'aborto volontario, ma soprattutto fornisca al personale medico idonee indicazioni circa le pratiche necessarie per tentare di salvare la vita dei bambini prematuri: perché non si può e non si deve dare per scontato che ogni cura ai prematuri sia accanimento terapeutico». È la richiesta del capogruppo dell'Udc al Consiglio regionale della Toscana, Marco Carraresi, a proposito del dibattito sulle cure ai prematuri e ai bambini che sopravvivono a un aborto tardivo. «La Regione Toscana - sottolinea Carraresi - non può sposare come tesi scientifica, quella che invece è soltanto un'opinione, che peraltro apre la strada a conseguenze aberranti. Perché sostenere che un neonato di 22 settimane può essere solo aiutato a morire significa stravolgere il significato della professione medica e l'imperativo di cercare di salvare una vita umana».

Il capogruppo Udc, di recente, aveva presentato in Consiglio regionale una mozione «per una corretta applicazione della legge 194», nella quale si chiedeva di fissare il limite di tempo, comunque entro la 22ma settimana di gestazione, cui è possibile ricorrere all'aborto, «considerando le aumentate speranze di vita per i grandi prematuri»; una mozione bocciata dal centrosinistra, ricorda l'esponente Udc. «Non vorrei che nei fatti - avverte Carraresi - si sposassero tesi che di fatto considerano lecito una sorta di infanticidio. Perché sull'argomento si stanno dicendo molte cose senza senso, come quella del ministro Turco che definisce crudele rianimare un bambino nato vivo da un aborto tardivo senza il consenso dei genitori. Crudele è lasciarlo morire, non assicurargli le cure che potrebbero salvargli la vita».

Carraresi porta esempi concreti a sostegno della sua posizione: «Lo spiegano bene i neonatologi. Sappiamo infatti, come scrive il dottor Carlo Bellieni che opera al Policlinico di Siena, che alla nascita di un prematuro i genitori sono in condizioni di stress estremo: la madre con i dolori del parto, il padre talora neanche fa in tempo ad arrivare e assistere alla nascita di un piccolo sottopeso, che è molto lontano dall'idea di bambino ideale che aveva in mente: sono abbastanza

sereni da poter chiedere loro se dobbiamo assistere o non assistere il bambino? E come possiamo pensare che possano ricevere informazioni adeguate in pochi secondi? Già, perché dal momento del parto abbiamo solo pochi secondi (forse neanche un minuto) prima che il ritardo nell'arrivo di aria nei polmoni inizi a danneggiare il cervello. Come possiamo spiegare in pochi secondi le percentuali di rischio, e descrivere bene e correttamente le numerose malattie che potrebbe o non potrebbe avere il bambino?». Per il capogruppo Udc «basta il buon senso. Una persona appena nata è un cittadino italiano, indipendentemente dal peso e indipendentemente dal fatto che sia nato naturalmente, o sopravvissuto ad un aborto tardivo. Non prestargli le cure necessarie al momento della nascita è omissione di soccorso - accusa -. E anche la questione del consenso è assurda: sarebbe come se in caso di incidente stradale un medico si trovasse davanti a gente gravemente ferita, che al momento non sa dire se sopravviverà o no, e tantomeno se rimarrà disabile oppure no. Il medico dovrebbe cercare di soccorrerlo subito, per salvarlo indipendentemente da tutto, oppure dovrebbe prima chiamare i parenti per sapere se sono d'accordo?». Da qui la richiesta alla Regione Toscana di «fornire al personale medico idonee indicazioni circa le pratiche necessarie per tentare di salvare la vita dei bambini prematuri».



In alto: il capogruppo dell'Udc a Palazzo Panciatichi Marco Carraresi chiede che la Regione fissi limiti chiari entro i quali ricorrere all'aborto volontario

